



CONNA, Coordinamento nazionale **NUOVE ANTENNE** la sola associazione *non profit* del settore radiotelevisivo

A.R.E. *Albo Radio di Emergenza*

La lezione che ci viene impartita dal diffondersi del COVID-19 forse non è ancora sufficiente per mettere a nudo la precarietà, l'imprevidenza, la passività, il fatalismo su cui si fonda l'Italia; bisogna ricorrere all'immaginazione per sradicare questi atavici distintivi che caratterizzano il nostro Paese. Per verificare il livello di vulnerabilità basterebbe pensare cosa succederebbe se improvvisamente cessasse il flusso di gas che fa girare le turbine degli alternatori delle grandi centrali elettriche; gli effetti sarebbero catastrofici perché determinerebbero a catena l'interruzione dell'acqua ormai pompata ovunque nelle nostre case con mezzi elettromeccanici; telefoni, radio e tv privi di energia elettrica resterebbero muti per la paralisi di Internet, cui sono stati affidati delicati compiti nazionali ancora prima che venisse sperimentata a fondo. Tutto è appeso ad un filo, altro che 5G!

Da qualche anno la nostra associazione non-profit e Nuove Antenne hanno proposto il rilancio delle radio locali, con il progetto "Una radio per ciascun Comune", come mezzo di emergenza sul territorio in grado di funzionare autonomamente in qualsiasi situazione emergenziale, ma da Agcom e da ciò che rimane del Ministero delle Comunicazioni abbiamo raccolto solo la noncuranza e il fatalismo che c'è nei giocatori di poker. Ne ripareremo.

ANDREA MARTELLA

"I giornali svolgono un servizio essenziale perché attraverso notizie utili e veritiere forniscono a tutti una "bussola" aggiornata sui passi da compiere". Questa frase pronunciata dal sottosegretario con delega all'informazione e all'editoria Andrea Martella non corrisponde al vero, è allarmante, e per accertarlo basta rivolgere una domanda ad un cittadino qualsiasi per sentirsi rispondere che i giornali sono da considerare mezzi di comunicazione obsoleti tenuti pietosamente in vita per dialogare fra di loro come espressione di interessi politici, industriali, commerciali che sono poi quelli della proprietà e non dei cittadini lettori. La simbiosi giornali-tv è provata anche dal fatto che alle sette reti televisive nazionali che trasmettono quotidianamente fino alla noia le rassegne stampa non sono mai stati chiesti i diritti d'autore.

Ci saremmo aspettati che il sottosegretario se le dimenticasse certe "bussole" con l'ago magnetico incantato in direzione del Messaggero o del Corsera, cioè verso il mainstream le cui testate - logica ed equità lo vogliono - possono stampare tutto ciò che vogliono, ma a patto che se le cantino e se le suonino a loro spese.

Andrea Martella dovrebbe abbassare il suo sguardo ad altezza d'uomo e a rimediare agli errori del passato dovuti alla mancanza di opposizione del PD e

notare che a fronte dei giornali a pensiero unico, ci sono quotidiani locali e testate periodiche in grado di costituire un contrappeso e capire che sono loro ad aver bisogno di aiuti sotto forma di servizi a modello di quanto prevede la legge in tema di sconti sui canoni telefonici che hanno spinto lo Stato a stipulare speciali contratti con la compagnia master del settore (questo felice esperimento potrebbe essere ripetuto con gli altri fornitori di servizi) e non mediante elargizioni di somme di denaro destinate a perdersi nei cunicoli del favoritismo. L'architettura delle leggi che hanno (s)regolato il settore sono sempre state ambigue e contraddittorie, in ogni caso a tutto favore delle grosse imprese. Solo il Movimento 5 Stelle lasciava ben sperare, ma già dal sottosegretario Vito Crimi si è intuito che - salvo qualche marginale modifica - ben poco sarebbe cambiato in direzione sostanziale.

In seconda pagina è riportato quanto ha detto il rappresentante del Conna-Nuove Antenne durante gli Stati Generali nel salone di Palazzo Chigi.

ULTIME

Nel numero di gennaio di quest'anno, abbiamo pubblicato l'indagine tecnica che ha permesso di dare supporto all'ordinanza del sindaco del Comune di Potenza Picena (MC) contro l'installazione delle antenne per il 5G. L'interesse da parte degli 8 mila sindaci cui era diretta la nostra comunicazione in PEC è stato notevole e non sono pochi i sindaci che ci hanno chiesto di poter copiare lo studio tecnico scientificamente così ben documentato

STATI GENERALI DELL'INFORMAZIONE IMPRESE EDITORIALI SALA POLIFUNZIONALE DI PALAZZO CHIGI

(intervento del rappresentante del Conna-Nuove Antenne)

Rappresento il Coordinamento nazionale Nuove Antenne, una Associazione *non profit* che edita un suo periodico mensile che esce regolarmente da 35 anni e inizialmente parlerò soprattutto di radio e tv locali per meglio collegarmi alle richieste della nostra associazione in senso generale. Sono uno di quelli che credettero nella sentenza della Corte costituzionale n.202 che togliendo il monopolio alla Rai sanciva la legittimità dell'esistenza di piccole emittenti purché fossero a "corto raggio", riservando alla Concessionaria, che abbiamo sempre considerato un elemento di socialità indispensabile, la diffusione sull'intero territorio nazionale. Volutamente, e per tanto tempo, non venne emanata una regolare legge, affinché si creasse nell'etere uno stato di disordine del quale ne avrebbero approfittato i più forti, una masnada di avventurieri che condussero i loro affari a ruota libera impiantando illegalmente reti televisive nazionali. Una legge sull'emittenza si ebbe appena il 6 agosto del 1990 ed era tanto di parte che fruttò il carcere per alcuni soggetti e le dimissioni di ben otto ministri tra i quali Sergio Mattarella, l'attuale capo dello Stato. Essa stabiliva che radio e televisioni locali a corto raggio avrebbero avuto a disposizione il 70 per cento delle frequenze utilizzabili, ridotte in seguito a un terzo, e in tempi recentissimi A NULLA (notizia che abbiamo assunto fortunatamente perché Marco Bellezza, l'attuale presidente del tavolo di discussione del Mise, ci ha esclusi dal medesimo per non sentire voci dissenzienti). Seguirono tutta una serie di vessazioni per le "locali" come l'assunzione obbligatoria di dipendenti, quando nessuna legge che riguarda l'industria, il commercio e l'agricoltura lo prevede, e il rilascio abusivo da parte governativa di concessioni prive di valore in assenza dei Piani regolatori di assegnazione delle frequenze: come se il Demanio dicesse al conduttore di un stabilimento balneare: "da oggi la spiaggia non è più tua in esclusiva la devi dividere con altri". Per l'emittenza fu il caos; quattro, cinque radio o televisioni sulla medesima frequenza tutte "concessionarie" e per giunta colpevolizzate ingiustamente dal Ministero! Altra grossa prepotenza fu che dopo 10 anni di distanza dal rilascio delle "concessioni" giunse un altro durissimo colpo alla logistica di radio e tv: venne abrogato l'articolo 4 della legge 223 detta di Mammi sulle "norme urbanistiche", che definiva mezzi di "pubblica utilità" tutte le concessionarie, imponendo ai Comuni l'identificazione di appositi siti dove sistemare gli impianti di trasmissione.

A questo punto, dopo questa campionatura di esempi di violenza pura, rivolgo alcune domande secche al Governo: cosa intende fare dell'editoria di comunicazione locale? Ritieni che essa sia un bene sociale o di investimento? Esiste ancora uno spazio di rilancio in questa situazione di concentrazione di grossi gruppi che infischandosi della socialità e della qualità delle trasmissioni acquistano altre emittenti perseguendo un solo fine: guadagno e potere? Immagino che i propositi di questo esecutivo siano buoni, ma non basta. I governi che si sono succeduti hanno erogato contributi alle imprese radio tv mediante graduatorie basate soprattutto sul personale impiegato permettendo a grossi imprenditori di genere diverso di far figurare come lavoratori radio e tv elementi che in effetti svolgevano tutt'altro lavoro: essi hanno drenato la grandissima parte delle provvidenze lasciando briciole per gli altri e briciolette per le radio comunitarie, le più bisognose. Non è serio per un governo procedere mediante somme e sommette a mo' di contentino per sostenere un settore in grave difficoltà, ma dando la priorità ai servizi, riducendo canoni e tasse; agevolando i costi dell'energia elettrica, di Internet e linee dedicate nonché di due spazi di trasmissione gratuiti per le "non profit" su ogni traliccio consortile di trasmissione. Il nostro giornale "non profit" autorizzato nel 1985 dal Tribunale di Roma come periodico di "informazione, cultura e organizzazione" non ha mai fruito di aiuti sui costi della carta quando poteva farlo; per un breve perio-

CONNA, COORDINAMENTO NAZ. NUOVE ANTENNE
Via Festo Avieno, 115 00136 ROMA
conna@conna.it telefono unico 06/35348796

do ha ottenuto pubblicità da Enel e da Alenia, interrotta subito dopo perché il Direttivo del Conna Nuove Antenne, la ritenne potenzialmente condizionante. Oggi però, siamo qui per pretendere – è la parola giusta – dopo il percorso rabbioso inferto dai governi, che lo Stato si faccia carico della libera circolazione delle idee di base da parte della stampa libera impedita da un governo che rendendo in pratica la spedizione postale impossibile riducendo al silenzio le voci scomode, si meritò il titolo apparso su Nuove Antenne del dicembre 2011 "L'ultima canagliata". Le esigenze che possano permettere alla stampa periodica di rifiorire sono molto simili a quelle delle emittenti – telefoni, energia, e altro – ma non basta; lo "sconto" postale per la stampa *non profit* non è sufficiente così come è stato stabilito: i piccoli editori devono aspirare alla totale gratuità come portatori di idee, di "informazione, cultura, organizzazione e di tutto ciò che il mainstream-volutamente ignora.